



Mostra storico-fotografica al Centro Bruno Crepaz Passo Pordoi (BL)

Dal 25 luglio al 15 agosto



I Signori della Tundra

Mostra storico-fotografica sul popolo nomade siberiano
Nenets-Nency, della Penisola di Jamal

CENTRO DI FORMAZIONE PER LA MONTAGNA "BRUNO CREPAZ"
PASSO PORDOI (BELLUNO)

25 LUGLIO - 15 AGOSTO 2008
tutti i giorni 10.00-12.00 e 15.00-18.00

INGRESSO GRATUITO

La mostra è allestita e organizzata dall'Associazione Circolo Polare di Milano congiuntamente al Museo Geografico Polare "Silvio Zavatti" di Fermo ed alla Presidenza Generale del C.A.I., in collaborazione con il C.A.I. Veneto, la Commissione Centrale Biblioteca Nazionale, il Comitato Scientifico Centrale, il Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano, il CNR-Polarnet e Mountain Wilderness, nell'ambito del progetto patrocinato dal Club Alpino Italiano denominato "Carta dei Popoli Artici".

I testi e le foto sono di Luciana Vagge Saccorotti e Gianluca Frinchiucci



CIRCOLO POLARE



Venerdì 25 luglio si è tenuta l'inaugurazione della mostra storico-fotografica "I Signori della Tundra", presso il Centro di Formazione per la Montagna "Bruno Crepaz", struttura d'eccellenza a livello nazionale del Club Alpino Italiano, al Passo Pordoi, nella località Livinallongo del Col di Lana (Belluno). Inserita nell'ambito degli Eventi e Manifestazioni del Club Alpino Italiano promossi e organizzati dalla Presidenza Generale del CAI nel corso dell'anno 2008, la mostra è focalizzata sul popolo nomade siberiano dei Nenets-Nency, sulla Penisola di Jamal, sulla catena montuosa degli Urali e sull'Oceano Artico.

È stata allestita e organizzata dall'Associazione Circolo Polare di Milano congiuntamente al Museo Geografico Polare "Silvio Zavatti" di Fermo e alla Presidenza Generale del CAI, nell'ambito del progetto "Carta dei Popoli Artici" patrocinato dal Club Alpino Italiano, in collaborazione con il CAI Veneto, la Commissione Centrale Biblioteca Nazionale, il Comitato Scientifico Centrale, il Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano, il CNR - Polarnet e Mountain Wilderness. L'iniziativa è coordinata dal Responsabile Eventi e Manifestazioni del CAI Vinicio Vatteroni, dal Presidente dell'Associazione Circolo Polare di Milano Aldo Scaiano e dal Responsabile del Centro di Formazione per la Montagna "Bruno Crepaz" Bepi Cappelletto. Vinicio Vatteroni, moderatore del convegno d'apertura, ha sottolineato come uno degli obiettivi principali dell'iniziativa sia "stimolare soci e non, e più in generale tutti gli interessati, ad avvicinarsi alla conoscenza delle culture di altri popoli". Conoscenza che può essere tanto più significativa, in quanto i Nenets-Nency sono portatori di una cultura minoritaria. "Il rischio che corriamo è di perdere l'occasione di conoscere una civiltà così lontana dalla nostra. Ma se vogliamo essere veramente moderni, dobbiamo saper apprezzare il

meraviglioso molteplice del mondo che la globalizzazione offre alla nostra conoscenza".

Bepi Cappelletto, Direttore del Centro "Bruno Crepaz", ha messo in evidenza la polifunzionalità della struttura: "In questo Centro ospitiamo diversi tipi di attività e corsi CAI: alpinismo, sci, arrampicata libera, sci fondo, escursionismo, alpinismo giovanile. Vi organizziamo inoltre laboratori di studio e ricerca sulla medicina di montagna, la didattica ambientale e le tecniche di soccorso".

Cappelletto ha quindi anticipato, come progetto per il futuro, l'idea di allestire una mostra dedicata all'evoluzione dell'alpinismo.

Emilio Bertan, presidente GR Veneto, ha sottolineato l'importanza della mostra sui popoli artici in quanto "evento di rilievo anche in riferimento all'Anno Polare Internazionale", augurandosi che iniziative analoghe possano "contribuire a porre il Club Alpino Italiano tra i soggetti all'avanguardia culturale nel nostro Paese".

Gianni Pezzeri, Vicesindaco di Livinallongo, ha espresso la propria soddisfazione per l'iniziativa: "È importante che sulle nostre montagne trovi adeguata valorizzazione una mostra sui popoli artici".

Ciò testimonia, tra l'altro, la profonda attenzione delle aree dolomitiche verso temi e argomenti che, tramite l'Anno Polare Internazionale, assumono notevole rilievo e interesse. Annibale Salsa, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, ha parlato delle relazioni tra la mostra inaugurata e lo stesso CAI. "Esistono legami profondi - ha detto - tra lo spirito esplorativo degli studiosi d'oggi, che hanno realizzato le immagini di questa mostra, e l'anima profonda, originaria, che ha dato vita al nostro Sodalizio. Anche i padri del Club Alpino erano esploratori: scienziati, geologi, appassionati di montagna. Studiavano le terre alte per scoprire la storia geologica del pianeta.

Mi sembra che il loro spirito,



la loro sete di conoscenza e la passione per la scoperta, rivivano negli esploratori polari di oggi. L'evento che inauguriamo riveste particolare valore per due motivi: perchè appunto si lega alle origini del Club Alpino, e perchè contribuisce a porre lo stesso Sodalizio all'avanguardia nella sensibilizzazione verso i cambiamenti climatici e verso civiltà portatrici di culture minoritarie". "Va comunque rilevato - ha proseguito Salsa - che glaciazioni e deglaciazioni sembrano essere fenomeni naturali. Non pare che l'attuale riscaldamento del pianeta vada interamente attribuito all'inquinamento prodotto dalle attività umane, anche se certamente incide. La situazione climatica attuale ricorda la deglaciazione avvenuta sulle Alpi circa un millennio fa: allora i ghiacci si sciolsero e comparvero al loro posto boschi e pascoli, che favorirono gli insediamenti di coloni". Fausto De Stefani, uno dei fondatori dell'associazione internazionale "Mountain Wilderness" e straordinario alpinista che ha scalato tutti gli Ottomila del pianeta, ha parlato dell'importanza di riscoprire e valorizzare l'ambiente naturale ed i suoi protagonisti: "Solo nell'incontro diretto con altri popoli e altre culture - ha detto - saremo in grado di apprezzare le bellezze che il mondo ci offre. L'iniziativa che inauguriamo oggi può essere un momento prezioso per sensibilizzare il pubblico su uno straordinario patrimonio culturale che purtroppo rischiamo di perdere". Aldo Scaiano, Presidente dell'Associazione Circolo Polare di Milano, ha illustrato scopi e significati del progetto "Carta dei Popoli Artici", per studiare e mappare le popolazioni che vivono nelle regioni polari, subpolari e circumpolari. "Obiettivo del progetto - ha spiegato - è ottenere e divulgare informazioni sulle culture ormai minacciate di questi popoli, e quindi sui rischi e le possibili conseguenze del riscaldamento globale e dello scioglimento dei ghiacci". Sono vaste le connessioni tra l'Anno Polare



L'intervento del Presidente Generale CAI Annibale Salsa, l'intervento di Michele Pontrandolfo, il tavolo dei relatori e il folto pubblico.



Internazionale 2008 e la storia e cultura del Club Alpino. "Alcune eminenti figure che hanno fatto la storia delle esplorazioni italiane - ha proseguito Scaiano - sono anche personaggi di assoluto rilievo per il CAI. Basti pensare al grande esploratore Luigi Amedeo di Savoia, il Duca degli Abruzzi, che agli albori del XX secolo si spinse, a bordo della nave antica "Stella Polare", fino a latitudini mai prima toccate da un uomo. Il suo piano di raggiungere il Polo Nord con le slitte purtroppo non riuscì, ma egli dimostrò che l'impresa era possibile. Allo stesso Duca degli Abruzzi è intitolato il Museo Nazionale della Montagna di Torino, una delle strutture di livello internazionale più prestigiose del CAI". Ma in generale la storia d'Italia del 1900 parla di grandi esplorazioni polari: "Il dirigibile Norge, costruito da Umberto Nobile, fu il primo a sorvolare il Polo Nord nel 1926: a bordo vi erano lo stesso Nobile, Lincoln Ellsworth, finanziatore della spedizione, e il grande Roald Amundsen, considerato in assoluto il maggiore esploratore di sempre". E poi ancora, nel 1928, la spedizione, sempre al Polo Nord, del dirigibile Italia, "la prima spedizione scientifica per studiare meteorologia e dinamiche dei campi elettromagnetici nelle regioni polari"; una spedizione che però finirà in tragedia con il dramma della Tenda Rossa. Infine, in anni più recenti, le spedizioni polari di Guido Monzino, mentre oggi vi sono le basi scientifiche italiane ai tre poli della Terra: Artide, Antartide ed Everest. Michele Pontrandolfo, esploratore polare che due anni fa, in solitaria e senza mezzi artificiali, ha raggiunto il Polo Nord magnetico, ha commentato le immagini da lui stesso girate della sua impresa: "Overice 2006. 72 giorni nell'Artico. Unico compagno fedele: il freddo". "I cambiamenti climatici che stiamo vivendo - ha spiegato Pontrandolfo - non mi pare siano da attribuire solamente alle attività umane. Sono sempre esistite, nella storia del pianeta, variazioni cicliche del clima. La mia spedizione

aveva l'obiettivo di raggiungere il Polo Nord magnetico. Vi sono riuscito, anche se a prezzo di grandi sforzi". Al convegno era presente anche una scolaresca. L'insegnante, Francesca Maria Morabito, dirigente scolastico dell'Istituto Superiore di Oppido Mamertina (RC), ha spiegato le ragioni d'interesse che l'hanno portata ad accompagnare i suoi studenti in montagna e a partecipare all'evento: "Siamo 6 accompagnatori e 45 alunni. I ragazzi frequentano la terza media e il biennio delle superiori. La mostra fotografica inaugurata oggi ci sembra molto interessante, per stimolare curiosità nei ragazzi. In quest'occasione, le Alpi sembrano luoghi d'incontro e di scambio culturale tra persone che abitano il Nord e Centro Italia, e persone che vivono invece al Sud. Un'occasione d'incontro significativa, tanto più in riferimento ai giovani delle scuole". A conclusione del convegno, Annibale Salsa, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, ha sottolineato il concetto di "alpinismo orizzontale" come fondamentale per comprendere lo spirito delle esplorazioni. Le montagne non possono essere solo ascese in verticale, ma dev'esserci un momento di conoscenza diffusa del territorio. Analogamente, i poli del pianeta vanno intesi, a giudizio di Salsa, come "l'ultimo regno del sogno per l'uomo". Dopo aver scalato ed esplorato tutti gli angoli della Terra, anche i più remoti, anche i più inaccessibili, ora "resta la sfida più ardua: mettersi in ascolto del silenzio dei grandi spazi. Forse così l'uomo saprà ritrovare se stesso".



I Signori della Tundra
Mostra storico-fotografica sul popolo
nomade siberiano Nenets-Nency, della
Penisola di Jamal
Centro di Formazione per la Montagna
"Bruno Crepaz", Passo Pordoi
(Belluno)

25 luglio-15 agosto 2008
tutti i giorni 10-12 e 15-18

Per informazioni:
<http://www.caiveneto.it/crepaz/>
centrocrepaz@caiveneto.it

Orizzonti di ghiaccio

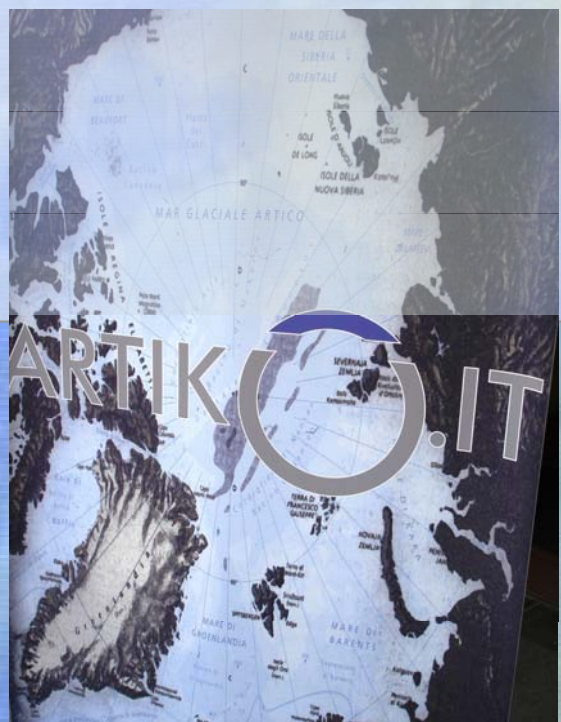
Michele Pontrandolfo: 72 giorni sul pack

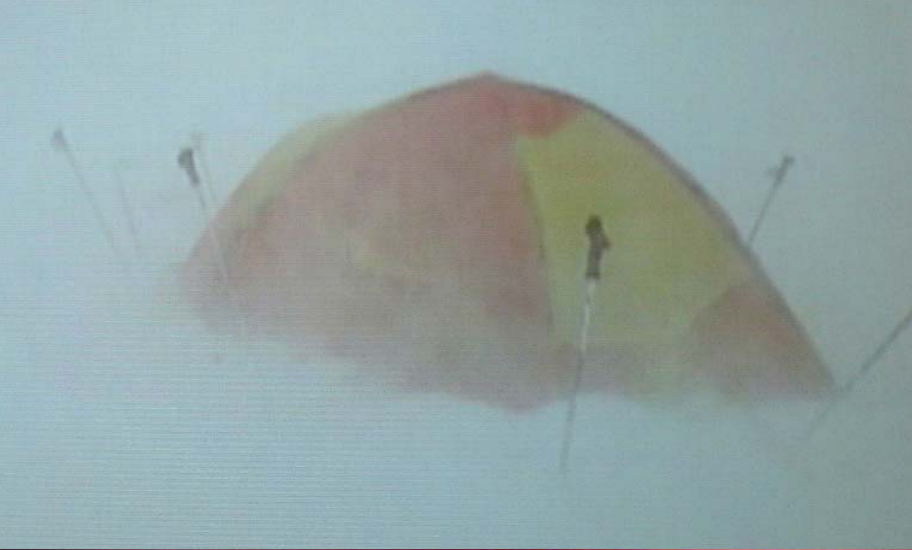
“Sono stato prima alpinista, poi ho scoperto gli orizzonti di ghiaccio delle esplorazioni polari. E me ne sono subito innamorato”. Parla col cuore Michele Pontrandolfo. Friulano, classe 1971, dal 1998 effettua spedizioni ai poli e nelle regioni artiche e antartiche: Groenlandia, Islanda, Polo Nord, Svalbard, tra le sue imprese passate. Il gusto dell’esplorazione e delle imprese sportive ce l’ha nel sangue. “Da ragazzino frequentavo le associazioni sportive dilettantistiche: facevo corsa campestre. Poi, quando andavo a scuola, ho vinto i giochi della gioventù. A dodici anni ho incontrato la montagna. Ero in colonia, tra le Alpi Carniche e le Dolomiti bellunesi. In seguito, mi sono arruolato come volontario nell’esercito, ho conseguito l’abilitazione al lancio militare e quindi la licenza internazionale di paracadutismo sportivo”. Nel 1997 inizia l’attività esplorativa: rivolta al mondo sotterraneo, alla Scuola Speleologica di Pordenone, ma contemporaneamente anche alle altezze: prende avvio la fase alpinistica. Sci alpinismo, arrampicata su roccia, arrampicata su cascate di ghiaccio e alta quota sono le sue passioni di quel periodo. Infine, la folgorazione: “Nel 1998 stavo scalando in solitaria la Nord della Marmolada: 200 metri di ghiaccio con pendenze fino a 60 gradi. In quel momento ho capito qual era la mia strada”. Scala il Monte Bianco, poi gli alti Tauri in Austria. Organizza la sua prima spedizione sci-alpinistica in Groenlandia e riesce ad attraversarla da est a ovest. “La mia filosofia dell’esplorazione è semplice: io amo il ghiaccio e il freddo, ne sento l’irresistibile richiamo. Gli scopi scientifici delle mie spedizioni, la verifica delle reazioni del mio corpo alle temperature estreme e altri dati che posso raccogliere, sono certamente importanti. Ma quello che per me più conta è obbedire alla mia natura, rispondere al richiamo degli ambienti polari. La mostra che è stata inaugurata oggi è un’iniziativa lodevole, ma credo si debba fare di più: oltre a formare e informare i giovani e gli appassionati alla cultura alpinistica, si dovrebbe a mio parere dedicare più spazio al tema dell’esplorazione polare. Ho l’impressione che, purtroppo, qui in Italia, salvo enti e istituti specializzati e laboratori come quelli di alcune Università, non vi sia ancora sufficiente attenzione verso questi temi”. Sullo schermo del Centro “Bruno Crepez” scorrono le immagini girate da Michele. Vi si vede un uomo immerso nelle tempeste di neve, che con grande fatica trascina la slitta con la tenda e i viveri. Raggiunto il traguardo, il Polo Nord magnetico, alza le braccia al cielo. “Quale sarà la tua prossima spedizione?” gli chiediamo. Risponde: “La Patagonia”. Forse, il cammino degli esploratori è destinato a non fermarsi mai. Spirito nomade, come quello dei Signori della Tundra.

Ad oggi sono 8 le spedizioni artiche portate a termine.

- GROENLANDIA 2000
- ISLANDA 2003
- POLO NORD GEO 2004
- ISLANDA 2005
- OVER ICE 2006
- SVALBARD 2007
- POLO NORD GEOGRAFICO 2008
- ISLANDA 2008

www.artiko.it







Il Pelmo d'Oro 2008 a Riccardo Cassin

Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato al grande lecchese, una delle figure più importanti di tutta la storia dell'alpinismo. Tra le sue imprese più notevoli vanno ricordate l'apertura, nel 1934, di una nuova via sulla sud-est della Piccolissima Lavaredo, nel 1935 il capolavoro, insieme con Ratti, dello spigolo sud-est della Torre Trieste, poi la parete nord della Cima Ovest di Lavaredo, sempre insieme a Ratti. Nel 1958 Cassin è alla testa di una fortissima cordata italiana che conquista il Gasherbrum IV, in Karakorum, tra Cina e Pakistan. La spedizione comprende, oltre a Cassin, altri grandi dell'alpinismo italiano dell'epoca, come Walter Bonatti e Carlo Mauri. Ne fanno parte anche Gobbi, Oberto, De Francesch, Zeni e Fosco Maraini, che scriverà un libro sull'impresa: "Gasherbrum IV: la splendida cima". La spedizione italiana è realizzata per decisione della direzione generale del CAI, e conquista una vetta prima d'allora inviolata. Il successo dell'impresa avrà un'eco straordinaria in tutto il mondo. Il Pelmo d'Oro è stato istituito per premiare meriti acquisiti da persone, enti pubblici e privati nell'ambito dell'alpinismo e della solidarietà alpina, della tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse della montagna, della diffusione e promozione della cultura, della storia e delle tradizioni dei popoli montani, con particolare riferimento alle Dolomiti bellunesi.

Al Campo Base sul Ghiacciaio Duca degli Abruzzi, dopo la vittoria. Da sinistra: Riccardo Cassin, il Capitano A. K. Dar, ufficiale pakistano di collegamento, Giuseppe Oberto, il dott. Donato Zeni, medico della spedizione, Walter Bonatti, Fosco Maraini, Toni Gobbi; (in prima fila) Bepi Defrancesch, Carlo Mauri.

